

Monte Bianco

Si abbracciano i minatori nella polvere dell'ultima mina

Alle ore 11,30 di ieri è saltato l'ultimo diaframma che separava i lavoratori italiani da quelli francesi

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 14

Il collega belga protesta: Sono venuto da Liegi — dice — per veder saltare l'ultimo diaframma del traforo del Monte Bianco. Come potete lasciarmi fuori? Già, non si può lasciarlo fuori, ed è chiaro che se entra nel tunnel il collega belga, debbono entrare anche tutti gli altri giornalisti italiani e stranieri. Così il programma ufficiale va a farsi benedire; gli invitati previsti erano solo una cinquantina, ma in realtà i pullman portano in galleria almeno 300-400 persone.

Ci sono il presidente della Società Italiana per il Traforo, on. Farinet, il vice presidente della società appaltatrice dei lavori, dottor Loris Corbi, i dirigenti del cantiere, l'on. Caueri, il presidente della Giunta regionale valdostana, avv. Marcoz, una selva di altre autorità civili e militari, i giornalisti e, naturalmente, molti minatori, i veri protagonisti della grande impresa di cui si celebra oggi il compimento della prima tappa.

Entriamo nel tunnel. Alle 10,35 i pullman si arrestano alla progressiva 5.490. Poche decine di metri più avanti c'è una telecamera, ora alla progressiva 5.800, il diaframma di roccia largo tre metri, al quale i francesi, dall'altra parte della galleria, hanno già applicato le cariche esplosive.

Circolano bottiglie di vino e di spumante. I minatori cantano: — E' stata l'aria del Monte Bianco — che m'ha cambiato colore!

Le voci del coro rimbombano come tuoni nello stretto cunicolo del tunnel.

Alle 11,30 si fa un gran silenzio: — Attenzione, le mine! Uno scoppio, poi un altro, un altro ancora. Sembra che la volta debba crollarci sul capo, mentre lo spostamento d'aria ci soffia addosso una ventata impetuosa.

In pochi secondi siamo avvolti da una nube di gas nero e puzzolente che fa mancare il respiro; poi una corrente d'aria fresca ci annuncia che il traforo del Bianco è stato completato: è il vento di Chamoni che ci sta raggiungendo attraverso il tunnel.

Esplodono gli hurra! Vengono avanti le autorità, le bandiere tricolori. L'atmosfera è colma di eccitazione, di entusiasmo, ma bisogna ancora attendere che i minatori francesi liberino la volta della galleria dagli spezzoni di roccia pericolanti; e infine ecco il momento dell'incontro, sospirato da oltre tre anni, sotto il colosso delle Alpi, nel tunnel illuminato a giorno da centinaia di riflettori.

Gli uomini con i caschi e le mantelline di gomma si abbracciano, si baciano, sventolano le bandiere, si versano da bere. Tutto attorno sono le tonnellate di roccia schiantata dall'ultima esplosione.

Anche dall'altra parte del traforo si parla italiano: — Paisà, io sono di Acireale, e tu?

— Io sono di Acicastello, paisà, ça la mano!

I discorsi non durano più di cinque minuti. Parla il dott. Loris Corbi per gli italiani; rispondono Giscard e poi De' Estaing e il direttore del cantiere di Chamoni, ing. Borie. Sono frasi di saluto e di augurio.

Le frane, le cadute d'acqua, la micidiale decomposizione del granito sono ormai soltanto un ricordo; oggi, nelle viscere del Monte Bianco, si celebra una grande vittoria dell'ingegno e del lavoro umano.

Ai due ingressi del tunnel, gli « ordini di servizio » annunciano che da domani il lavoro è sospeso. I minatori riprenderanno i turni di lavoro il giorno 17. Ora si tratta di completare l'opera che dovrà essere pronta per la primavera del 1964.

Pier Giorgio Betti



COURMAYEUR — L'abbraccio tra i minatori francesi e italiani (Telefoto)

Eletta a Eboli una Giunta P.C.I.-P.S.I.

Centro-sinistra ad Anghi

SALERNO, 14. Eboli ha finalmente, ai 40 giorni dalle elezioni del giugno scorso, dopo le gestioni commissariarie, la sua amministrazione. Fallita, per colpa dei democristiani e del socialdemocratico, ogni iniziativa tendente alla costituzione di una giunta di centro-sinistra, nella seduta di stanotte i comunisti e socialisti si sono assunti il compito di dare un'amministrazione alla città, pur non raggiungendo la maggioranza.

A sindaco è stato eletto il compagno socialista Vito Schiavo. Saranno commissari i deputati democristiani (Sparano e Mangione) e due socialisti (Simoni e Vecchio), assessori supplenti i compagni socialisti Mandia e Antonio Capaccio. Il nostro partito, che durante questi mesi aveva più volte precisato la propria posizione favorevole alla formazione di un'amministrazione di centro-sinistra migliorativa (in grado quindi

di eliminare l'eventualità di una nuova gestione commissariaria) ha nuovamente dichiarato per bocca del compagno Sparano, prima del voto, che, ove fosse stato possibile addivenire ad una soluzione maggioritaria, non si sarebbe opposto. Ma, come già era avvenuto nelle precedenti sedute, nessun'altra soluzione è stata offerta né dalla DC, né dal PSDI.

L'elezione della nuova amministrazione popolare è stata salutata con entusiasmo dalla popolazione ebolitica, che aveva in questi mesi il ripetersi delle gestioni commissariarie o involuzionistiche a destra.

Anche ad Anghi, ieri sera, è stato eletto un nuovo sindaco, insieme con una nuova giunta. La formula del centro-sinistra, retta sulla base di un programma che era stato in gran parte proposto in questi anni dai comunisti e dai socialisti, ha trovato una larga maggioranza. I co-

munisti, pur giudicando positivamente lo spostamento avvenuto nel campo amministrativo, hanno tuttavia rilevato alcuni limiti insiti nelle dichiarazioni programmatiche e, soprattutto, nella scelta degli uomini che sono entrati a far parte della Giunta in rappresentanza della Democrazia cristiana. Perciò, il gruppo comunista ha dato il proprio voto solo per la elezione degli assessori socialisti.

Taranto

« Sei tu l'amante di mia moglie » e l'uccide

TARANTO, 14

Questa mattina alle 6, in piazza Marconi, a Ginosa, Nicola Ranaldo, di 40 anni, ha ucciso a coltellate il quarantasettenne Angelo Martucci, da lui ritenuto l'amante di sua moglie.

L'omicidio è avvenuto nel bar del Ranaldo, dove il cadavere del Martucci è rimasto per ore in attesa che il magistrato e la polizia scientifica completassero i rilievi del caso.

La tragedia è avvenuta all'improvviso: Angelo Martucci stava parlando con Annunziata Calabrese, moglie del Ranaldo, all'interno del bar. Quest'ultimo è entrato di corsa nel locale e si è lanciato sul presunto rivale, colpendolo con numerose coltellate, fino a farlo cadere a terra morto. L'uomo si è, quindi, rivolto contro la moglie ferendola, e si è poi dato alla fuga, ma dopo alcune ore si è costituito.

« Pago io » s'affretta a dire il vescovo di V. Veneto

« Vertice » di eminenze a Lorenzago per fare il punto dell'inchiesta di Agagianian

Dal nostro inviato

TREVISO, 14

Dove si trova il vescovo di Treviso, mons. Mistrorigo? Un segretario della Curia, con un cortese, ci ha assicurato che « Sua Eminenza » si recata in montagna, a Lorenzago, nel Cadore. E' probabile che monsignor Mistrorigo si troverà a suo agio, nell'ottima compagnia dei vari vescovi della regione scomparati all'improvviso dalle proprie diocesi per ignota destinazione. Lorenzago è, per una località nota per riunioni e convegni di parte clericale, discretamente lontana da occhi curiosi e ostentamente attrezzata per gli incontri di gente che non trascura il « confort » anche nelle situazioni peggiori.

Che questa sia una delle situazioni peggiori per il clero locale, non è dubbio. Non è il Cardinale Gregorio Agagianian, capo della Congregazione di « Propaganda Fide », invece di recarsi a Fluggi, che ha fatto il viaggio in montagna nel bel mezzo d'agosto e percorre, instancabile, paesini e sedi diocesane alla ricerca di rimedi d'urgenza sul piano morale e su quello finanziario.

Ora, a Lorenzago, si fa il punto delle risultanze dell'inchiesta Agagianian e si prepara l'azione futura per districare le Curie dal ginepraio in cui sono piombate con la morte del finanziere Antonutti. Il passato, maggior e evidentemente costituito dalla « perdita di fiducia ».

L'Antonutti, dopo aver rastrellato centinaia di milioni dalle tasche degli ingenui, con l'aiuto dei monsignori Cescon e Stefani, della Curia di Vittorio Veneto, è morto in circostanze assai misteriose, lasciando un deficit fossale e un « giallo » da risolvere. Di quest'ultimo si occupa la Procura della Repubblica di Treviso nel più assoluto segreto.

Del deficit si occupa, invece, il Vescovo di Vittorio Veneto, che ha promesso di pagare tutti i debiti contratti a nome della Curia Perché il Vescovo si impegna a saldare i debiti, di cui ignora per l'assoluta costanza. Come mai tanta fretta di chiudere una partita che riguarda due « sacerdoti colpevoli » (tesi del Vescovo), ma non la Curia?

La risposta l'abbiamo già data: i debiti Antonutti-Cescon, per quanto grandi, sono piccola cosa in confronto della « perdita di fiducia ».

Quale genere di fiducia? Questo è il problema. Il Vescovo è una zona pericolosa nel quadro politico italiano. Qui il prete è il direttore di anime, padrone, consigliere, imprenditore, procuratore d'affari e banchiere.

Il prete è tutto: in antico era soprattutto il protettore contro le angherie, ma poi è diventato egli stesso un potente, ma, consolidati i legami con le masse, li ha arricchiti con le attività sociali, politiche ed economiche d'ogni genere.

Abbiamo cercato in questi giorni nei pesanti dei dintorni di Eboli, raccogliendo nomi e cognomi di una quantità di contadini che versano i loro denari in banca, ricevendone un interesse del 6%.

Questo commercio, si è sviluppato nel modo più florido, soprattutto sotto l'impulso dell'attuale Arcivescovo di Udine, monsignor Zaffonato, uno degli uomini d'affari più che di sacerdoti della zona. Tanto per avere un'idea delle attività di monsignor Zaffonato, si può ricordare che esse vanno dalla proprietà di un disciottificio a quella delle aree adriatiche di Bibione e Lignano, con contorni di palazzi udinesi dalla via Treppo al riale Ungheria, aperte dalla benefica amministrazione comunale con il risultato di valorizzare i terreni del seminario.

Abituati così da monsignor Zaffonato a versare danari alla banca della Curia, i contadini hanno continuato a versarli anche ai monsignori Stefani e Cescon, quando questi hanno cominciato a rastrellarli per la banca di Antonutti, i legami fra le due attività è lampante. Sono sempre gli uomini della Curia che stanno al centro di questa raccolta di fondi, anche se oggi la Curia definisce « teste calde » coloro che hanno capito per conto proprio al di fuori delle istruzioni date.

Gli interessati, però, non hanno fatto una grande distinzione fra la « banca segreta » della Curia e quella dell'Antonutti, ma hanno temuto che il fallimento diventasse totale. Risultato: code davanti agli sportelli dell'amministrazione diocesana di Vittorio Veneto per ottenere il rimborso immediato delle somme prestate. E' chiaro che la situazione minaccia di diventare difficile se non si prendono provvedimenti drastici. La Curia, in questo momento, ha un grande bisogno di denaro. Perché?

E' un punto da vedersi con calma. Quello che si può dire finora è che vanno vendendo terreni e realizzando denaro con una frettolosità che sorprende. Non ci perdono, per carità, ma tendono a realizzare.

E' evidente che una fuga di denaro dalle attuali attività, nel momento in cui il clero ha bisogno urgente di tutto il danaro liquido disponibile per la sua gigantesca opera finanziaria, è un disastro.

Ed ecco, perciò, arrivare il cardinale Agagianian, ecco riunirsi i vescovi in conciliaboli segreti a Lorenzago o altrove, ecco, in una parola, mettersi in moto tutto quell'organismo preventivo che impedisce alla verità di venire fuori per quella che riguarda il « giallo » — ma soprattutto che aumenta il mistero anche dal lato finanziario.

Rubens Tedeschi

A Roma

Arrestato il gesuita truffatore di Taranto



Don Boccadamo, il prete truffatore

Don Giuseppe Boccadamo espulso dalla Compagnia di Gesù e denunciato alla procura della Repubblica di Taranto per truffe in danno di privati e di enti pubblici; per l'impostazione di circa 180 milioni di lire è stato arrestato a Roma, nelle prime ore del pomeriggio, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro.

Il sacerdote è sospeso « a divinis » poiché è stato colpito da ordinanza della curia vescovile la quale lo ha ridotto allo stato laicale, a seguito della comunicazione della espulsione dalla comunità religiosa della Compagnia di Gesù, cui apparteneva.

Don Boccadamo era colpito da due ordini di cattura i carabinieri di Taranto avevano informato quelli di Roma che il sacerdote, appena scoppiato lo scandalo, si era rifugiato nella capitale, per cercare di parlare con il procuratore generale della Compagnia di Gesù e i vari postulanti, al fine

Vacanze italiane



Jacqueline Kennedy è a Capri, dove si è recata a bordo dello yacht di Gianni Agnelli, in compagnia del quale si vede nella telefoto. La piccola Carolina è rimasta a Ravello, affidata alle cure di un poliziotto (telefoto a destra), che, almeno nell'abbigliamento, ha fatto di tutto per... americanizzarsi!

IN BREVE

Recanati: « Leopardi e il '700 »

Dal 13 al 16 settembre prossimo, indetto dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani presieduto dal prof. Bosco, dell'Università di Roma, si svolgerà a Recanati il 1° convegno internazionale sul tema: Leopardi e il Settecento.

Le quattro relazioni principali saranno tenute dai professori Sansone, Ordinario dell'Università di Bari, Battaglia, Ordinario dell'Università di Napoli, Bigi, Ordinario dell'Università di Trieste, e Binni, Ordinario dell'Università di Firenze.

Sono inoltre state annunciate 30 comunicazioni su aspetti di particolare importanza connessi con il tema. Hanno confermato la loro presenza al Convegno 159 studiosi, tra i quali 28 stranieri, rappresentanti l'Austria, la Bulgaria, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, l'Irlanda, la Jugoslavia, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Svizzera e l'Ungheria.

Tra i congressisti italiani vi saranno una cinquantina di ordinari delle varie università, tra i quali i professori: Fiora, Fubini, De Robertis, Cantimori, Devoto, Lombardi, Monteverdi, Pellegrini, Perricone, Petroschi, Petronico, Piccolo, Ramat, Sapegno, Spagnolo, Trombadoro, Viscardi e Volpicelli. Ordinario dell'Università di Napoli, Bigi, Ordinario dell'Università di Trieste, e Binni, Ordinario dell'Università di Firenze.

Tra gli stranieri saranno presenti il tedesco Buck, l'inglese Whitefield, il jugoslavo Stipevic, il francese Ferard, il bulgaro Petkanov, l'olandese Berlingen, il polacco Zapokicki, l'ungherese Kardos, l'irlandese Tromp ed altri.

Saranno inoltre invitati al convegno circa 100 laureandi o neo-laureati, designati da tutti i professori universitari di letteratura italiana.

Brindisi: invasione di topi

Centinaia di topi di fogna hanno invaso le campagne di San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi. I roditori hanno distrutto oltre quattrocento quintali di uva. L'invasione dei grossi ratti è stata causata dalla rottura della fornatura nella zona di « Bucciriddu ».

Le autorità comunali e sanitarie stanno predisponendo le necessarie misure anche per evitare che i topi invadano il paese.

Savona: sciopero dei netturbini

Prosegue lo sciopero dei netturbini savonesi aderenti alla CGIL e alla CISL, in atto da sabato scorso.

Lo sciopero è a tempo indeterminato, per non avere il Comune accolto le richieste avanzate a suo tempo dalla categoria, in particolare la corresponsione dell'indennità speciale e con decorrenza 1 gennaio 1962.

Il disagio derivante alla città da questo sciopero è già sensibile.

Cervino: scalata la parete ovest

La « prima » parete della direttissima della parete ovest del Cervino è stata scalata dalla guida Giovanni Ottin, di 45 anni, e dall'alpinista Mario Dacin, di 28 anni, entrambi di Valtournanche. L'ascensione è stata compiuta in dieci ore, partendo dalla base della parete, che è alta circa 1.800 metri: la vetta è stata raggiunta verso le 15 e i due alpinisti sono rientrati stamani a Cervina.

La parte inferiore della parete ovest del Cervino era già stata superata dall'inglese Penhall, dall'austriaco Herman e dai valdostani Leonardo Pession e Creter, ma nessuno era mai riuscito a raggiungere direttamente la cima.

Nella scalata Ottin e Dacin hanno impiegato una trentina di chiodi, di cui ventuno sono stati lasciati in parete.

Po: ponti stabili

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel corso della sua ultima riunione, svoltasi nei giorni scorsi, il Decreto di Legge per la costruzione di ponti stabili sul Po, in sostituzione dei ponti in chiatte che ancora ostacolano la navigazione fluviale. Nel piano sono compresi i ponti di barce che collegano Stelata di Bandeno con Ficarolo e Ro Ferrarese con Polesella. L'Amministrazione Provinciale di Ferrara parteciperà alla spesa con un contributo di 255 milioni di lire per il ponte di Ro e 270 milioni di lire per quello di Stelata.

Bari: convegno sull'emigrazione

Un convegno sul tema: « L'emigrazione nel sud » si svolgerà sul lavoro e sulla vita della donna meridionale. Si svolgerà a Bari il 15 settembre prossimo. Il convegno, patrocinato da personalità dell'arte e della cultura, tra cui Levi, Danilo Dozza, Vito Lanzerà, Teresa Sandeschi Scelba, sarà aperto da due relazioni, dell'onorevole Anna Matera, della presidenza nazionale dell'UDI, e dell'on. Gerolamo Sotgiu, segretario regionale della CGIL. L'on. Luciana Viviani e l'on. Fernando Santi concluderanno i lavori del convegno.